

MORTO MANCINI, AUTORE SANREMESE E DIRETTORE DI «PLAY MAN»

È morto Marcello Mancini, giornalista, scrittore, autore televisivo, tra l'altro, insieme ad Adriano Aragozzini dei cinque festival di Sanremo organizzati da quest'ultimo dal 1989 al 1993. Mancini è stato autore di programmi di tv di successo, Blitz insieme a Gianni Minà, Piccolo Slam con Sammy Barbot, Tilt con Stefania Rotolò, Cantanapoli - Napoli Internazionale con Renzo Arbore. Come giornalista fu direttore e ideatore di Big, rivista di musica poprock negli anni '60, di Man e Play Man, i primi settimanali di nudo in Italia. Per il teatro aveva scritto molte commedie, tra cui Barnum con Massimo Ranieri. Giudicava la tv di oggi «volgare e stupida».

lutti

fanta-interviste

CARO JIMI HENDRIX, PARLA CON NOI E BATTI UN RIFF SE CI SEI...

Rossella Battisti

Ragazzi, questo sì che è uno scoop: «Guitar World» ha intervistato Jimi Hendrix per festeggiare i venticinque anni della fondazione della rivista. Ma come, diranno gli inconsolabili fan del molto famoso, molto bravo chitarrista e, purtroppo, anche molto deceduto nell'ormai lontano 1970? Quisquillie, pinzillacchere: non ci sono voluti nemmeno particolari strumenti ipertecnologici di oggi, è bastato ricorrere alla vecchia, cara seduta spiritica. Ma sì, quelle che si usavano nel buon tempo andato, quando non c'erano né internet, né cellulari e anche il telefono era nella mente a venire di Meucci. Non si sa bene come l'idea sia venuta al direttore di «Guitar World», Brad Tolinski, ma di certo l'ha presa molto sul serio, raccontandola poi nei dettagli in

un'intervista (questa dal vivo, speriamo) al «Washington Post». L'intervista dal morto, invece, è stata organizzata secondo i criteri tradizionali delle comunicazioni con l'aldilà e con grande cura dei dettagli per mettere a suo agio Hendrix, che, si sa, non era un soggetto semplice in carne e ossa, figurati da fantasma... Tanto per cominciare, Tolinski è riuscito a farsi prestare dalla catena di ristoranti Hard Rock Café una delle chitarre preferite dal mito del rock: una Flying V, una delle fiammanti rosse a doppia punta che Jimi amava. Mica una qualunque, bensì quella con la quale Hendrix suonò al festival dell'isola di Wight, proprio poche settimane prima di morire. Un reperto difficilino da ottenere, vista la simpatica abitudine del rocker di bruciarci spesso sul palcosce-

nico dopo averci realizzato i suoi sfrenati assoli. Con la chitarra in mano e un amuleto contenente alcune ciocche dei capelli del musicista, Tolinski, un gruppo di amici di Hendrix e un mago indiano di nome Zena si sono quindi recati negli studi newyorkesi Electric Ladyland. Luoghi particolarmente evocativi per il chitarrista che vi ha registrato capolavori come Voodoo Chile, Gipsy Eyes o All Along the Watchtower, splendida cover da Bob Dylan. Una volta sul luogo, il gruppo di para-intervistatori si è concentrato a occhi chiusi tenendosi per mano, mentre il medium Zena si metteva in contatto con l'aldilà. Hendrix ha risposto al primo squillo, se così si può dire, manifestando subito un appello contro i disastri da uso di droga e alcol. Il che per uno che in vita ha

fatto uso di ogni combinazione di allucinogeni possibili e che è morto per una probabile overdose è comprensibile anche se contraddittorio... Dall'oltretomba politicamente corretto di Hendrix è arrivato anche un bravo per Eric Clapton, altro virtuoso della sei corde che all'epoca era considerato un suo rivale. Peccato che proprio sul più bello e sul più tecnico, quando cioè a Jimi è stato chiesto di spiegare alcuni dei suoi più famosi «riff», al medium è andata in dissolvenza la comunicazione. Colpa delle telecamere della Abc presenti alla seduta, si è detto, che stavano filmando la para-intervista (mai andata in onda, peraltro). Forse lo spirito non ama più i riflettori. Oppure nell'aldilà le compagnie di telecomunicazione sono difettose come nell'aldilà. Jimi, se ci sei, batti un riff...

Scorsese: «Il mio Aviator per un pioniere del '900»

Il regista presenta il film su Howard Hughes, produttore di Hollywood appassionato di aerei e donne

Dario Zonta

ROMA Con tre settimane di anticipo rispetto all'uscita nelle sale prevista per il 28 gennaio, Martin Scorsese, Leonardo Di Caprio e Cate Blanchett hanno presentato a Roma *The Aviator*, la storia mitica e leggendaria del produttore, aviatore, inventore Howard Hughes. In molti hanno tentato di girare un film sulla figura unica di questo «pioniere» americano, da Johnny Depp a Nicolas Cage, da Warren Beatty a Brian De Palma. Ma alla fine c'è riuscito il trentenne Leonardo Di Caprio, perché *The Aviator* sembra molto più un film «suo» che di Scorsese. «Per molto tempo - dice l'attore - ho letto le biografie di grandi personaggi, sempre nel tentativo di cercare delle figure complesse da rappresentare. Sono rimasto folgorato da quella di Howard Hughes. Mi ricordavo gli eroi greci. Così ho deciso di impegnarmi in prima persona per la realizzazione del film». Di Caprio, infatti, risulta coproduttore insieme a Michael Mann. Entrambi hanno pensato per la regia a Martin Scorsese, che ha accettato nonostante la sua particolare fobia per gli aerei e il volo (tema principale del film) e in *The Aviator* ha rinnovato alcune sue ossessioni d'autore e di grande regista.



Leonardo Di Caprio protagonista di «The Aviator»

po matematica nell'adattamento di una biografia leggendaria. Il titolo dell'opera lo si deve alla prima e più importante passione di Hughes, il volo. Scorsese così lo introduce: «Howard Hughes è stato un pioniere in tutti i campi in cui ha lavorato. Le sue ossessioni più importanti erano tre: l'aviazione, le donne, il cinema. La prima è stata la vera passione. L'ingegneria aeronautica, l'invenzione di motori, aerei, oggetti. Il cinema e le donne erano complementari alla prima. Hughes è una figura mitica, è paragonabile a Icaro. Ma il suo sogno di volare lo ha portato troppo vicino al sole e gli si sono sciolte le ali». In questo modo Scorsese risponde a chi ha criticato *The Aviator* come un'occasione mancata per raccontare dal di dentro il mondo di Hol-

lywood degli anni Venti e Quaranta, quello che Hughes ha vissuto avendo le star più famose come amanti. Katharine Hepburne fu una delle sue storie più belle. Ad interpretarla è l'australiana Cate Blanchett che, presente alla conferenza stampa, ha raccontato il difficile lavoro di identificazione e mimesi. E la restituisce tutta esteriore e cinematografica, ma di grande effetto, soprattutto nell'imitazione della voce (per chi lo vedrà in originale). *The Aviator* è un film molto strano, un po' frettoloso nel difficile equilibrio tra ricostruzione e leggenda, mito e storia. Ma non perde di vista la tragedia e la disillusione. Hughes morì solo e abbandonato nelle sue ossessioni compulsive e igieniche. E Scorsese lo racconta tenendo

d'occhio anche la Storia e il sistema che la produce. «L'american dream - dice il regista - è un'arma a doppio taglio. Hughes l'ha usata e si è ferito. Era un uomo potente, ricchissimo e molto vitale. Aveva dei sogni e delle ossessioni. Le ha vissute e realizzate, ma alla fine ne è rimasto coinvolto fino all'autodistruzione e la malattia». Il film inizia con le riprese di *Angeli dell'inferno*, primo film di Hughes e, fino ad allora, il più costoso della storia del cinema e finisce con la breve volata del più grande aereo del mondo, l'Hercules, interamente progettato da Hughes. In questa parabola Scorsese disegna la figura di un uomo straordinario quanto eccentrico, guardando all'Orson Welles di *Quarto Potere* e all'Ophuls di *Caught*.

l'ascesa e la parabola

Pilota, inventore, playboy: la vita audace di Howard Hughes

Howard Hughes è una figura eccentrica nella storia del Novecento americano. Figlio di un texano miliardario, inventore di una trivella petrolifera, è rimasto precocemente orfano e ossessionato dai germi e dal contagio, patologia che lo ha portato alla tomba. È morto ricco e solo, chiuso dentro una suite a Las Vegas, da dove non usciva da anni. Lo hanno trovato con le unghie lunghe 15 centimetri e i capelli di un uomo delle caverne. Ma a questa immagine bisogna opporre quella vitale e briosa di un inventore e pioniere in tutti i campi, dal cinema all'aviazione. È stato un playboy raffinato. Ha avuto come amanti Ida Lupino, Jean Harlow, Janet Leigh, Katharine Hepburn, Jean Simmons, Jean Peters (unica ad aver sposato) e Jane Russell. Dal '48 al '57 ha diretto la Rko, producendo *Quarto Potere* e i primi musical di Ginger e Fred. Ma l'ha anche portata al fallimento piegandola alla televisione. Come produttore lo si ricorda per aver realizzato lo *Scarface* di Howard Hawks, come regista per aver gira-

to *Angeli dell'inferno*, il più costoso film dell'epoca (4 milioni di dollari) sull'aviazione nella prima guerra mondiale, con sequenze aeree che restano tra le migliori mai realizzate; e per aver firmato il primo western erotico della storia del cinema, *Il mio corpo ti scaldava*, lanciando Jean Russell e il suo seno prorompente. Ma è stato anche il più grande inventore aeronautico della sua epoca. Ha costruito e pilotato il più grande aereo del mondo. E ha battuto vari record, compreso quello di velocità massima per un veicolo. Suo il più veloce giro del mondo in trasvolata. Sua la proprietà della Twa, che si dice acquistò via radio mentre batteva Lindbergh... Imprese pionieristiche non senza incidenti. Quattro per l'esattezza, di cui uno gravissimo sopra Beverly Hills nel 1946. Da quel momento Hughes è stato costretto ad assumere codeina (un farmaco della categoria degli stupefacenti) e da quel momento la sua malattia ossessiva non ha più avuto freni.

d. z.



COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Provincia di Firenze

AVVISO DI DEPOSITO E PUBBLICAZIONE

del
REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE

IL DIRIGENTE DEL VII° SETTORE- GESTIONE DEL TERRITORIO

Visto l'art. 28 della L.R. 16.1.1995 n.5 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'art. 30, comma 4 della suddetta L.R. 16.1.1995 n.5 e successive modificazioni ed integrazioni;

rende noto

- che con deliberazione consiliare n. 201 del 2 dicembre 2004, è stato adottato, ai sensi dell'art. 28 della L.R. 5/95 e successive modifiche ed integrazioni, il Regolamento Urbanistico Comunale;

- che pertanto, la deliberazione sopracitata, unitamente agli elaborati del Regolamento, suoi allegati, resterà depositata presso la sede comunale per **30 (trenta) giorni consecutivi**, durante il normale orario di ufficio, decorrenti dal giorno di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e cioè dal **giorno 5 gennaio 2005**.

- La delibera ed i suoi allegati potranno essere consultati nel periodo suddetto da chiunque ne sia interessato presso l'Ufficio Speciale per la revisione del Piano Regolatore Generale - Villa Montalvo - Via di Limite 15, negli orari di ufficio: dal lunedì al venerdì dalle 9,00 e dalle 13,30 e dalle 15,00 alle 18,00.

Nel termine perentorio di trenta giorni dalla scadenza del deposito chiunque può presentare al Comune di Campi Bisenzio osservazioni.

Le osservazioni, presentate in triplice copia, di cui una redatta su carta bollata da € 11,00 (undici), dovranno essere indirizzate "Al Dirigente del VII° Settore - Gestione del Territorio - Comune di Campi Bisenzio - Piazza Dante 36 - 50013 - Campi Bisenzio, potranno essere spedite per posta (farà fede il timbro postale) o presentate direttamente all'Ufficio Protocollo del Comune di Campi Bisenzio durante il normale orario di apertura al pubblico. Campi Bisenzio li 5 gennaio 2005

Il Dirigente del VII settore- Gestione del Territorio.
Arch. Pietro Pasquale Felice

Gli ascolti dell'anno in un monitoraggio: perdono l'informazione, i tg e la varietà, bene fiction e film, cresce la Rai

Il 2004 della tv: cala Mediaset, vince il reality

È aumentata nel 2004 l'audience televisiva, ma grazie alla Rai, che ha registrato un boom in particolare nel pubblico maschile. In perdita, invece, le reti Mediaset. È uno dei risultati più rilevanti che emerge da uno studio sui dati Auditel elaborato dal centro media Omd in collaborazione con Klaus Davi. In base allo studio, nell'anno appena trascorso gli spettatori sono aumentati di 48.870 unità nel minuto medio di una giornata. La Rai è salita di 78.860 unità, soprattutto uomini. Le reti Mediaset fanno segnare invece notevoli perdite: 53.214 spettatori nel solo minuto medio, nonostante il successo del *Grande Fratello* e delle serie tv per i più giovani. In generale, però, proprio nei bambini si nota una progressiva disaffezione per il piccolo schermo: nel 2004 si registrano 25.517 piccoli spettatori in meno, meno 15.309 su Mediaset e meno 10.150 sulle reti Rai. Un anno positivo per Raiuno, dunque, buono per Raidue e per Retequattro, che secondo i dati Omd-Davi avrebbe superato Raitre. Ma su questo punto è polemica perché il direttore del terzo canale Paolo Ruffini ha smentito questi numeri, sottolineando che la rete «ha chiuso l'anno centrando gli obiettivi assegnati sia nel prime time che nel day time con il 9,63% nel prime time, ed il 9,16% nel day time. Retequattro ha chiuso con un risultato dell'8,87% nel prime time e del 8,90% nel day time». In merito alle precisazioni, il centro media Omd ha replicato a sua volta confermando «la validità del dato che assegna a

Raitre, nel day time consuntivo del 2004, il 9,16% di media share, e a Retequattro, invece, il 9,27%». Omd, si legge in una nota, «non ha fatto altro che elaborare i dati Auditel a disposizione di tutti i clienti pubblicitari». Nell'anno della guerra in Iraq, delle elezioni americane, dell'allargamento a 25 Paesi dell'Unione Europea, si rimarca anche la fuga dall'informazione (rie-

quilibrata solo negli ultimi giorni dall'interesse per il maremoto nel Sudest Asiatico) che si concretizza in un calo sul totale dei sette network (Rai, Mediaset, La7) di ben 379.035 spettatori. A farne le spese, soprattutto i telegiornali: le edizioni principali serali scendono di 473.706 spettatori. Secondo il monitoraggio di Omd e Klaus Davi il calo sarebbe da attribuire a un effetto saturazione

delle notizie provenienti dal fronte iracheno e dalle elezioni Usa. Il Tg2, in particolare, ha poi patito l'effetto Bonolis, tornando ai livelli abituali quando non era in onda *Affari tuoi*. Leader è rimasto il Tg1: 6.792.154 spettatori e 31,22% di share rispetto ai 6.083.890 e al 27,72% del Tg5. Perde interesse anche il varietà: 693.294 spettatori in meno, un calo ancora una volta imputabile soprattutto alle reti Mediaset (meno 816.434 spettatori mentre risulta un più 106.389 per la Rai). Registrano invece un boom i reality e la fiction. Una stagione d'oro per *Isola dei Famosi*, *Grande Fratello*, *La Fattoria*, *Music Farm*. Su Rai due conquistano il 17,71% di share, il doppio di quanto ottiene la rete nella giornata. Su Canale 5 il genere si è invece aggiudicato il 24,56 per cento di share e 3.266.247 spettatori nel minuto medio, rispetto ai 2.052.272 dell'intera giornata. In discesa libera gli ascolti dei programmi di intrattenimento di Mediaset, in parte addebitabili al calo di *Striscia la notizia*: 816.434 spettatori in meno nelle tre reti. Restano in buona salute, come detto, fiction e film: su Raiuno ottengono il 18,48 per cento di share, su Canale 5 il 19,17%. Perdono qualcosa anche i programmi di sport, principalmente di calcio: 2.564.128 spettatori in meno, anche se restano 5.617.159 appassionati di pallone ogni minuto medio con uno share del 36,81%. Una flessione più marcata su Canale 5 dove il calo è di 4.197.213 spettatori, praticamente la metà rispetto al 2003.

«W il mercato», ottimi ascolti sull'Italia in crisi

Contadini in rivolta, consumatori in crisi di liquidità e in mezzo, tra chi produce e chi dovrebbe comprare, le immagini e le storie di un Paese che consegnerà alla cronaca il 2004 come un anno da dimenticare: ecco i contenuti di «W il mercato», il documentario curato da Riccardo Iacona che lunedì sera ha ottenuto su Raitre un ottimo ascolto: 3.799 mila telespettatori per uno share del 13,83% quando già un 10% era considerato un bell'obiettivo. «Inseguendo i prezzi di frutta e verdura, da Palermo a Milano - spiega Iacona, già autore del fortunato «W gli sposi» e che ha lavorato con Michele Santoro e Sandro Ruotolo - abbiamo cercato di raccontare la situazione economica di un'Italia in cui, per la prima volta dal dopoguerra, i consumi alimentari hanno fatto registrare un segno negativo: se la grande distribuzione organizzata coglie questa riduzione, i piccoli commercianti già chiudono». Il viaggio partiva dalle campagne del Sud, dove sta avvenendo una sorta di riforma agraria al contrario: colpiti dalla crisi, indebitati con lo Stato e le banche, ricattati dalle mafie locali, lontani dal centro-nord che commercializza i loro prodotti, i contadini, da piccoli imprenditori, tornano ad essere braccianti e ad emigrare. L'opposto è rappresentato da chi può comprarsi una casa a via Montenapoleone a Milano a 12 miliardi di vecchie lire, frequenta le vetrine dell'alta moda.

Per Fabrizio Morri, responsabile informazione dei Ds, e Giorgio Merlo della Margherita, membro della commissione di vigilanza Rai, il buon esito della trasmissione dimostra che quando la Rai fa servizio pubblico la risposta c'è.